

GLI ESPERTI > I PRESIDENTI DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI DI REGGIO CALABRIA, CROTONE, COSENZA E VIBO VALENTIA FANNO IL PUNTO SUL LORO RUOLO NELLA PREVENZIONE

Il presidio contro il rischio sul territorio

Il rischio idrogeologico non è un'emergenza occasionale, ma una condizione strutturale che riguarda gran parte del Paese e che in certi territori assume contorni particolarmente evidenti. Uno di questi è certamente la Calabria, dove frane, alluvioni, erosione costiera e dissesto non nascono all'improvviso: si formano nel tempo, spesso lontano dai riflettori, e richiedono competenze tecniche solide per essere governati. Prevenzione e pianificazione sono quindi elementi essenziali per non ritrovarsi a gestire il rischio solo in situazione di emergenza già avviata: è qui che il ruolo degli ingegneri diventa decisivo, non solo nella progettazione delle opere ma in ogni fase del processo che porta alla loro realizzazione.

SENSIBILIZZAZIONE

A richiamare con forza questa responsabilità è Domenico Condelli, consigliere nazionale degli ingegneri con delega al dissesto idrogeologico e alla difesa del suolo. «Crediamo nella necessità di interventi realizzati seriamente – spiega – ed è per questo che da due anni organizziamo giornate nazionali dedicate al rischio idrogeologico, insieme ad altri ordini e fondazioni. L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione su un tema che oggi torna centrale solo dopo eventi estremi, per poi essere rapidamente dimenticato». Un impegno che ha portato negli anni al confronto con istituzioni tecniche e amministrative, dall'Ispra ai ministeri competenti, contribuendo a costruire una struttura nazionale di supporto che interviene nella fase successiva all'emergenza, dalla stima dei danni alla valutazione della sicurezza di edifici e infrastrutture.

LA SITUAZIONE REGIONALE

In Calabria il contesto rende questo lavoro ancora più urgente: «Circa il 91 per cento dei Comuni è esposto a frane e alluvioni, conseguenza di uno sviluppo antropico spesso scollegato dalla manutenzione del territorio. Il nostro ruolo – sottolinea Condelli – è diventato sempre più importante. Il cambiamento climatico, con la tropicalizzazione

«Il 91% dei comuni calabresi è esposto a frane e i cambiamenti climatici amplificano e criticità»

del Mediterraneo, amplifica criticità già esistenti. Servono risorse, ma soprattutto la capacità tecnica di gestirle in modo efficace». Da qui anche l'attenzione alla carenza di figure tecniche nella pubblica amministrazione, un problema che limita la capacità degli enti locali di programmare e prevenire.



MARCO GHIONNA, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI COSENZA

REGGIO CALABRIA

Sul legame tra dissesto e mancanza di pianificazione insiste anche Francesco Foti, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Reggio Calabria. «Gli eventi estremi non sono fatalità imprevedibili – osserva – il cambiamento climatico accelera i fenomeni, ma il dissesto nasce dall'abbandono del territorio e da apparati tecnici progressivamente marginalizzati». Le mappe del rischio e i Piani di assetto idrogeologico esistono, ma troppo spesso restano inattuati. «L'ingegneria non è solo progettazione di opere – aggiunge – è governo del rischio, capacità di tradurre le conoscenze in scelte operative. Gli ingegneri studiano i fenomeni, elaborano scenari, definiscono priorità di intervento, stimano costi e benefici, progettano soluzioni resilienti. Queste competenze devono essere coinvolte stabilmente nei processi decisionali, altrimenti il territorio perde il proprio principale strumento di tutela». Un tema che si riflette anche nella gestione delle emergenze. Secondo Foti, manca una vera cultura del rischio: i piani ci sono, ma senza informazione preventiva e consapevolezza diffusa l'emergenza si trasforma in caos. Rafforzare gli uffici tecnici pubblici e costruire un dialogo strutturato con professionisti e università diventa così una condizione di sicurezza collettiva, soprattutto in un'area che unisce fragilità idrogeologica e alto rischio sismico.

CROTONE

L'esperienza del territorio è al centro anche dell'intervento di Antonio Grilletta, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Crotone. «Siamo un ordine piccolo, ma profondamente radicato – racconta – e conosciamo bene le nostre criticità». Il riferimento va all'alluvione del 1996, che costò sei vittime e mise



ANTONIO GRILLETTA, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI CROTONE



DOMENICO CONDELLI, DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI

in evidenza la mancanza di adeguate opere di protezione. Da allora alcuni interventi di mitigazione sono stati realizzati, ma il rischio resta elevato. «Come ingegneri – afferma – dobbiamo lavorare sulla previsione e sulla prevenzione. Per questo abbiamo promosso seminari e momenti di confronto per portare all'attenzione delle istituzioni le fragilità del territorio».

COSENZA

A Cosenza, spiega il presidente Marco Ghionna, la funzione degli ingegneri nella prevenzione è trasversale, ma spesso utilizzata senza

sfruttarne a pieno le potenzialità. «La gestione predittiva del rischio dovrebbe essere centrale, mentre di solito si interviene solo in fase emergenziale. L'ingegnere viene coinvolto a valle delle decisioni, per renderle fattibili, ma raramente nella fase in cui si scelgono i percorsi». L'auspicio è che le emergenze recenti possano aprire una nuova stagione, fondata su un'analisi più programmata e su un maggiore coinvolgimento delle competenze tecniche nelle scelte strategiche.

VIBO VALENTIA

Una visione condivisa anche da Ro-

«L'ingegnere deve essere coinvolto in tutte le fasi del processo decisionale non solo a valle»

mano Mazza, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Vibo Valentia, che richiama il concetto di governo del territorio come processo continuo. «Non si tratta solo di pianificare – spiega – ma di garantire sicurezza e sviluppo attraverso scelte fondate su analisi rigorose». In un'area segnata da alluvioni ricorrenti, la prevenzione passa da studi idraulici e sismici, corretta pianificazione urbanistica e manutenzione delle infrastrutture. «Gli ingegneri negli enti pubblici rappresentano il presidio di questa funzione, mentre i liberi professionisti contribuiscono con competenze specialistiche e innovazione». Dalle diverse voci emerge un messaggio comune: in territori fragili come quelli calabresi, governare significa prevenire. Restituire centralità alla tecnica, coinvolgendo gli ingegneri in ogni fase della realizzazione delle infrastrutture e delle politiche territoriali, non è una rivendicazione di categoria, ma una condizione necessaria per trasformare l'esperienza delle emergenze in resilienza strutturale e sicurezza duratura.

> PER INFORMAZIONI

cn.it
www.ordingrc.it
crotone.ordineingegneri.it
www.ordineingegnerics.it
www.ordingvv.it



FRANCESCO FOTI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI REGGIO CALABRIA



ROMANO MAZZA, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VIBO VALENTIA